

NIENTE DI NUOVO IN TELEVISIONE

Fiction a volontà e format collaudati che ritornano ad ogni inizio di stagione. Talk show serali di lungo corso e di intrattenimento, poco e niente il sabato sera. Insomma una televisione priva di idee e di nessuna volontà al cambiamento.

Tosati

Alcuni volti noti di questa televisione nostrana, seguono la corrente, abbandonati al loro destino, impegnati in programmi che li vedono protagonisti di anno in anno. Tanto per citarne qualcuno, parliamo del programma del sabato sera: ***Ti lascio una canzone*** iniziato a settembre e che continuerà la sua esistenza fino a Dicembre. A condurlo, ancora una volta, è Antonella Clerici, con in più una terna di giurati che rispetto alle altre innumerevoli edizioni, siamo forse al decimo anno, sono stati sistemati seduti al tavolo, ad emulare una configurazione simile all'altra trasmissione ***XFactor***, trasmigrata su Sky, dove ha trovato rifugio Simona Ventura, con gli allegri comparì di sempre: Arisa, Morgan ed Elio delle Storie Tese. A ***Ti lascio una canzone***, assolvono al compito di giurati, questa volta, calati seriamente nella parte a loro affidata: Massimiliano Pani, il primogenito figlio di Mina, la cantante lirica Cecilia Gasdia e per finire Pupo, i quali, a differenza delle passate edizioni, questa volta, invece, hanno un certo peso serio, insomma da giurati come per ***XFactor***. Nelle prime edizioni di ***Ti lascio una canzone***, i giurati non avevano questa importanza decisionale e di scelta, ma vi comparivano più discreti e defilati, anche perché non erano chiamati a giudicare nessuno, in quanto trattandosi di bambini, ovviamente, non era



Antonella Clerici

il caso di conferire loro tanta ufficialità. In questa edizione, la scelta di una giuria ufficiale, a nostro modesto parere, è infelice, per come dicevamo, poco adatta a dare giudizi su bambini che si esibiscono, cantando, come si dice, le canzoni dei grandi, in quanto i testi delle canzoni, portate al successo dai cantanti più famosi, non sono proprio adatti a risentirli cantare da bambini, che essendo in età di crescita, non ne percepiscono, forse, neppure il loro esplicito significato. Resta, comunque il fatto che questi bambini sono esposti ad una competizione, perché di questo si tratta, avvalorata dalla presenza di giurati competenti e da votazioni che ne decretano il favorevole o lo sfavorevole gradimento. Comunque, al di là, di giudizi che non vogliono in alcun modo essere rimbrotti moralistici, pensiamo che la trasmissione dia evidenti segni di stanchezza, in questa continua e ripetitiva riproposizione a cadenza annuale, dove queste frotte di bambini, alcuni volti nuovi ed altri ripescati dalle passate edi-

zioni, abbia fatto il suo tempo, infatti alla sua prima edizione è stata per tutti una piacevole sorpresa che però doveva finire lì e non farne invece, un serial, che non avrà mai fine. Inoltre, c'è da dire che uno degli autori, l'ideatore, diciamo di questa trasmissione, sia poi, a sua volta emigrato sulle reti ***MEDIASET***, dove in concomitanza con ***Ti lascio una canzone***, ripropone la stessa trasmissione con un titolo diverso, appunto: ***lo canto***. La Rai, non può e non deve prestarsi a questo gioco di riproposizione, che ne avvilisce il prestigio, in quanto dimostra che non ci sono più le capacità di pensare ad altro, ad un altro tema, ad altri contenuti, per fare una trasmissione degna del sabato sera, questo è inaccettabile. Far gravare tutto il peso di una trasmissione del sabato sera sull'esibizione solo di bambini, giudicati dai grandi, anche se condotta dalla pur brava Antonella Clerici, non basta, è avvilente, considerato poi che dall'altra parte, su ***Canale 5*** troviamo ancora una volta ***C'è posta per te***, condotta da Maria De Filippi. Non c'è davvero più speranza per il peggio in televisione. E non finisce qui, perché, in quanto a programmi fotocopia o di poca evidente originalità ne parleremo su queste pagine. Con l'augurio di buona televisione, staremo a vedere.